

EMORRAGIA POST-PARTUM

Oms, Figo e Icm uniscono le forze: nuove linee guida globali per azzerare i decessi da entro il 2030



Un approccio integrato, criteri diagnostici più precoci e protocolli uniformi per la gestione dell'emorragia post-partum (EPP). Le nuove raccomandazioni internazionali mirano a trasformare la pratica clinica e a ridurre drasticamente i decessi materni nel mondo

L'EMORRAGIA POST-PARTUM (EPP) rappresenta ancora oggi una delle principali cause di mortalità materna a livello globale, con quasi 45mila decessi l'anno. Anche quando non fatale, l'EPP può avere conseguenze gravi e durature sulla salute fisica e mentale delle donne, incluse isterectomie, danni d'organo, ansia e disturbi post-traumatici. Per affrontare in modo sistemico questa emergenza sanitaria, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), in collaborazione con la Federazione Internazionale di Ginecologia e Ostetricia (Figo) e la Confederazione Internazionale delle Ostetriche (Icm), ha pubblicato nuove linee guida globali che puntano a un cambiamento radicale nelle modalità di prevenzione, diagnosi e trattamento dell'EPP. Le raccomandazioni, basate sulle più recenti evidenze scientifiche e su dati raccolti in oltre 300mila donne di 23 Paesi, sono state pubblicate contestualmente su *The Lancet*, e *Lancet Global Health* e saranno presentate ufficialmente al Congresso Mondiale Figo 2025 di Città del Capo. "L'emorragia postpartum è la complicanza più pericolosa del parto, poiché può aggravarsi con una velocità allarmante. Sebbene non sia sempre prevedibile, i decessi sono prevenibili con le cure appropriate – ha affermato il Dott. Jeremy Farrar, Vicedirettore Generale per la Promozione della Salute e la Prevenzione e Cura delle Malattie – queste linee guida sono progettate per massimizzare l'impatto laddove il carico è maggiore e le risorse sono più limitate, contribuendo a garantire che più donne sopravvivano al parto e possano tornare a casa in sicurezza dalle loro famiglie".

Diagnosi più precoce: nuovi criteri per intervenire prima

Uno dei punti di svolta delle nuove linee guida riguarda la diagnosi tempestiva. Tradizionalmen-

te, l'EPP viene diagnosticata quando la perdita ematica supera i 500 ml. Le nuove raccomandazioni Oms-Figo-Icm, basate sullo studio più ampio mai condotto sull'argomento, introducono una soglia più prudenziale:

si raccomanda l'intervento già a partire da una perdita stimata di 300 ml, se accompagnata da segni vitali anomali.

La diagnosi precoce è infatti cruciale, poiché molti casi di EPP si verificano in assenza di fattori di rischio identificabili, rendendo il riconoscimento clinico il principale strumento di prevenzione. Per migliorare l'accuratezza, le linee guida raccomandano l'utilizzo di teli calibrati – semplici ma efficaci dispositivi che permettono di quantificare con precisione la perdita di sangue – e il monitoraggio continuo dei parametri vitali subito dopo il parto.

Il pacchetto MOTIVE: un protocollo di intervento standardizzato

Una volta diagnosticata l'EPP, le linee guida raccomandano l'attivazione immediata del **pacchetto di azioni Motive** un insieme di azioni coordinate per ridurre rapidamente la perdita ematica e stabilizzare la paziente.

Il protocollo prevede:

- Massaggio uterino per favorire la contrazione;
- Somministrazione di farmaci ossitocici;
- Acido tranexamico (TXA) per ridurre il sanguinamento;
- Infusione di liquidi per via endovenosa;
- Esame accurato del tratto vaginale e genitale per identificare lesioni o cause meccaniche;
- Intensificazione delle cure se l'emorragia persiste, con accesso tempestivo a interventi chirurgici o trasfusioni.

Nei rari casi in cui l'emorragia non si ferma, le linee guida raccomandano interventi efficaci come un intervento chirurgico o una trasfusione di sangue per stabilizzare in modo sicuro le condizioni della donna fino a quando non saranno disponibili ulteriori trattamenti.

"Le donne affette da EPP necessitano di cure ra-

pide, fattibili, efficaci e che favoriscano il progresso verso l'eliminazione dei decessi correlati all'EPP – ha affermato la Professoressa **Anne Beatrice Kihara**, Presidente della FIGO – queste linee guida adottano un approccio proattivo di prontezza, riconoscimento e risposta. Sono progettate per garantire un impatto concreto, consentendo agli operatori sanitari di fornire l'assistenza giusta, al momento giusto e in un'ampia gamma di contesti".

Prevenzione: il ruolo chiave della gestione prenatale e postnatale

Le linee guida dedicano ampio spazio alla **prevenzione**. Una corretta assistenza prenatale e postnatale è essenziale per mitigare i fattori di rischio che predispongono all'EPP, in particolare l'anemia, molto diffusa nei Paesi a basso e medio reddito.

Tra le raccomandazioni principali: somministrazione di ferro e acido folico per via orale durante la gravidanza; trasfusioni di ferro endovena nei casi di anemia grave o non responsiva alla terapia orale, anche nel post-partum;

uso di uterotonici di qualità garantita nella terza fase del travaglio (ossitocina o carbetocina termostabile);

misoprostolo come alternativa nei contesti dove non sia disponibile la somministrazione endovenosa o la catena del freddo non sia affidabile.

Inoltre, viene scoraggiata l'episiotomia di routine, sostituita da pratiche preventive come il massaggio perineale in gravidanza, volto a ridurre i traumi da parto e il rischio di emorragia.

Formazione, protocolli e responsabilità dei team ostetrici

L'Oms, insieme ai partner internazionali, ha accompagnato la pubblicazione delle linee guida con moduli formativi, guide nazionali e strumenti di simulazione clinica per supportare la formazione degli operatori sanitari in prima linea.

"Le ostetriche sanno in prima persona quanto velocemente l'emorragia postpartum possa aggravarsi e costare vite umane – ha affermato la professoressa Jacqueline Dunkley-Bent Obe, ostetrica capo dell'Icm – queste linee guida sono una svolta. Ma per porre fine alle morti prevenibili da EPP, abbiamo bisogno di più di prove e protocolli. Invitiamo governi, sistemi sanitari, donatori e partner a farsi avanti, ad adottare queste raccomandazioni, rapidamente e a investire nelle ostetriche e nell'assistenza materna, affinché l'emorragia postpartum diventi una tragedia del passato".

Un approccio globale, con un messaggio chiaro

Le linee guida, sostenute dalla **Fondazione Gates**, rappresentano il primo documento internazionale interamente dedicato all'EPP e costituiscono un tassello fondamentale della **tabella di marcia globale 2023-2030** per porre fine alle morti materne prevenibili.

Conclusione

Per la comunità ginecologica e ostetrica, queste nuove linee guida rappresentano una chiamata all'azione: uniformare i protocolli, rafforzare la diagnosi precoce, investire nella formazione e promuovere la collaborazione multidisciplinare. L'obiettivo è ambizioso ma chiaro: ridurre a zero i decessi evitabili da emorragia post-partum entro il 2030. Una sfida globale che parte, prima di tutto, dalle scelte cliniche quotidiane dei ginecologi e delle ostetriche in sala parto.



Link al progetto
"Motive"